Mercoledì 16 Agosto 1899

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Pei gli stati dell'Unione Postale: Anno » 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

Udine - Anno XVII - N. 194.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Un altro documento contro Dreyfus

Ecco finalmente trovato un documento decisivo per provare la reità del *traditore* Dreyfus, già così luminosamente dimostrata dalle schiaccianti deposizioni dei generali francesi senza macchia, e dalla splendida e più che onesta campagna fatta contro il *turpe* sindacato dagli indipendenti giornali antidreyfusisti.

Ecco finalmente trovato il documento contro cui riusciranno vani gli sforzi estremi di quella masnada di belve che si chiamano Zola, Picquart, Demange e, in genere, dreyfusisti! Ecco la luce meridiana del sole di giustizia che rimanderà per sempre all'isola del Diavolo il *traditore codardo* se pure prima il popolo francese giustamente non lo linciera lungo il cammino!

L'hanno scoperto quel documento prezioso, e l'hanno con tutte le precauzioni trasportato a Rennes i santi padri gesuiti, benemeriti del mondo e salvatori in ogni tempo della Francia; i generali dello stato maggiore francese ai quali la Francia deve le glorie presenti; i Nazionalisti capitanati da Deroulede e da Rochefort, martiri della giusta causa, anime nobili ai quali l'umanità dovrà innalzare un altare di riconoscenza e di gratitudine eterno; gli Antisemiti, figure immacolate di eroi votati al grande principio del rispetto della libertà di coscienza, per cui da cinque anni combattono congiunti ai figli di Sant'Ignazio di Lojola in nome della causa più giusta di questo secolo nostro.

Ecco il documento terribile e indiscutibile: un colpo di rivoltella nella schiena dell'avv. Labori!

Che cosa si vuole, che cosa si può volere, di più schiacciante e di più generoso?

Labori avrebbe potuto colla sua parola satanicamente smagliante, coi suoi argomenti infamemente basati su documenti che hanno la turpe macchia di essere falsificati, avrebbe potuto gravare la pena a Dreyfus, che qualunque coscienza onesta ha già condannato. Ebbene, bisogna pur essere compassionevoli e miti coi vinti; e i congiurati, novelli crociati della santa causa, hanno voluto esser misericordiosi all'eccesso, ed hanno *pagato* un sicario perchè togliesse di mezzo l'odiato, il prezzolato, il venduto Labori, perchè gli rubasse il portafoglio contenente i documenti della difesa che potevano aggravare la posizione del traditore, dalla Giustizia umana e divina già condannato e punito!

Tutto atto di umanità merita il plauso, l'ammirazione universale, e il novello eroe, feritore, assassino di Labori, è degno di un monumento che lo eterni alla memoria dei posteri.

Finalmente la Francia sarà liberata dai suoi accerrimi nemici; e i buoni, e i fedeli, e i santi trionferanno sulle mene della canaglia ebrea, di Zola, massone vilissimo, di Lucia Dreyfus, donna di bordello, dei dreyfusisti, vigliacchi indegni di chiamarsi francesi, che non sanno neanche mentire a tempo opportuno, che non vogliono inchinarsi reverenti ai falsari, che si rifiutano perfino di riconoscere per veri i documenti falsificati, che sostengono l'innocenza di un uomo che deve essere assolutamente un traditore, perchè è un ebreo, perchè, se non fosse egli il *traditore*, verrebbero riconosciuti come tali quelli che lo sono realmente, i generali, i Mercier, i gesuiti, i Rochefort e quell'altra schiera di angioli che la Francia benedirà sempre e proteggerà in ogni tempo e per ogni dove!

Par triste cosa in questo funebre momento che la Francia attraversa fare dell'ironia che sconforta ed opprime. Eppure ironia non è la nostra, poichè quanto abbiamo scritto leggiamo ad ogni momento sui giornali antidreifusisti, di Francia fra i quali ora tiene il primato un giornalaccio libello, che si chiama *La croix* e che, (vedi amara ironia!) porta sulla testata Cristo in croce.

L'ignobile libello, organo appunto della setta infame e infamante dei gesuiti, vomita quotidianamente fiele e menzogne contro Dreyfus, canta continuamente l'inno più efferato dell'odio contro il giudicabile, e, ripetiamo, porta sulla testata l'effigie di Cristo, l'apostolo divino che non ebbe mai sulle labbra se non le parole *amore e perdono, amore e perdono*, e sempre *amore e perdono!*

E una turba di incoscienti suggestionata da una masnada di furfanti venduti, e traditori sul serio, vestenti la divisa o la sottana, compra quel foglio e crede a lui, crede come scrivesse la parola del sillabo!

Ma perchè Cristo non discende ancora una volta da quella croce e non fulmina i profanatori nefasti del nome e del martirio suo?...

Eppure sono ancora moltissimi quelli che a Parigi credono alla reità di Dreyfus!

Esterhazy ha scritto il *bordereau* capo principale dell'accusa per cui Dreyfus fu condannato; che importa ciò? Il capitano è ugualmente colpevole!

Ed è Mercier, quel vile indegno di essere uomo, che spudoratamente afferma: «il *bordereau* deve averlo scritto Dreyfus, perchè così piace a me!»

«Ma l'autore di esso si è scoperto...»

«Non importa l'autore dev'essere Dreyfus!...»

Si vuole la giustizia; non si temono i Demange e i Labori, eppoi si manda un sicario ad ucciderr quest'ultimo!...

Qui sentiremo qualche giornale benedetto che ci chiamerà mentitori perchè osiamo affermare che il feritore di Labori non è che un cieco strumento mandato dai nemici della giustizia.

Ebbene ai nostri futuri contradditori noi rispondiamo in anticipazione: Poco monta, noi pensiamo così, perchè così ci fa pensare la nostra coscienza, perchè non siamo vincolati come voi a nessuna setta codarda che ci fa agire nell'ombra come tanti automi sotto i suoi ordini!

Bisognerebbe aver nelle vene sangue di cannibale per non esplodere dinanzi a tante infamie; bisognerebbe essere inferiori alle belve per non scattare contro tutti i nemici della giustizia, per non sentirsi ammirati dinanzi al martirio di Alfredo Dreyfus!

Qualcuno si attenterà di portare sugli altari i carnefici dell'infelice capitano, ma, vivaddio, senza dubbio anime oneste vi saranno pronte a detronizzare, a calpestare gli infami per elevare un altare solo al martire che alfine dovrà trionfare se è vero, che la giustizia è ancora di questa terra.

Si parla di guerra, di rivoluzione: ben vengano anch'esse se soltanto, da queste, sui corpi fumanti degli indegni di essere *uomini*, dovrà elevarsi la dea della giustizia che segni col marchio d'infamia i più nefandi di questa fine di secolo!

Ma noi non vogliamo, noi non possiamo credere che tutta la Francia sia diventata una nazione di degenerati o di dementi in mano dell'orribile setta dei gesuiti e del mostro nefasto del militarismo traditore della patria; noi siamo convinti che quella repubblica, che tenne sempre il primo posto sulla via della civiltà, anche questa volta saprà trionfare della nequizia dei suoi nemici, e scrivere per questi nel libro eterno della storia una pagina indelebile di *maledizione!*

Il Friuli.

Gli avvenimenti di Rennes

Lo stato di Labori. Alla difesa succederebbe Clemenceau.

Rennes 15 — Le condizioni di Labori sono stazionarie. Il fatto però che Labori dovrà rinunciare almeno per un certo tempo alla difesa di Dreyfus, è un duro colpo per la causa dreyfusista. Quantunque Demange possieda un grande talento giuridico, è indispensabile che egli abbia al fianco una forza giovane e vigorosa, un uomo come Labori. Non basta che l'avvocato difensore conosca e sappia trattare a fondo la causa, bisogna ch'egli sia oratore, che parli alla mente ed al cuore dei giudici e del pubblico. Ora si cerca un uomo da sostituire a Labori, e si è già gettato l'occhio su Alberto Clemenceau, il valente avvocato, patrocinatore della causa di suo fratello nel processo Zola e dell'*Aurore* il quale conosce l'*affaire* fin nei più minuti particolari e potrebbe dopo un brevissimo esame degli atti e dei documenti del processo, assumere il posto di Labori. Sarebbe insomma l'uomo più adatto a succedergli.

In tale caso Mercier verrebbe interrogato ancora una volta e certo non gli sarebbe risparmiata la sconfitta definitiva.

La palla che colpì Labori venne in tempo per sospendere il fuoco di fila delle interrogazioni a Mercier che formava la parte più importante del dibattimento.

Le ultime notizie sullo stato di Labori.

Rennes 15 — Labori ha passato una notte abbastanza tranquilla, però egli geme continuamente, sia per il dolore, sia per la posizione della ferita che gli impedì di dormire.

In questo momento si tiene un consulto medico. Uno dei dottori emise il parere che l'estrazione del proiettile sarà molto difficile, essendo la palla penetrata tra il polmone e la spina dorsale, il che potrebbe produrre complicazioni.

Il trasporto del ferito. Le sue sofferenze. Il suo racconto sull'attentato.

Rennes 15 — Un corrispondente della *N. F. Presse* fu tra i primi accorsi al rumore delle detonazioni e aiutò a mettere Labori sulla barella e a portarlo a casa.

«Come soffro!» gemeva il povero ferito, e apriva gli occhi, poi subito li chiudeva come affranto.

Ai soldati, venuti con la barella, disse: «Amici miei, noi abbiamo combattuto per l'onore della Francia. Povero il nostro paese se i nostri nemici vinceranno!»

Appena arrivato a casa, fu messo a letto con tutte le precauzioni. Mentre lo fasciavano disse: «Hanno assassinato il difensore di un giusto! Noi non assassiniamo! Abbiamo altre armi più nobili!»

Nonostante la debolezza derivante dalla perdita di sangue raccontò egli stesso tutte le fasi dell'attentato, disse che mentre giaceva a terra, quantunque una grande folla gli si fosse radunata intorno, per parecchi minuti nessuno si mosse in suo soccorso.

La prima ad avvicinarglisi fu sua moglie, la quale era rimasta un poco indietro, perchè aveva dimenticato il suo biglietto d'ingresso nella sala del dibattimento. Ma nel frattempo si era chinato sopra di lui un giovane, nell'attitudine di un medico che esamina un ferito; dopo un istante si rialzò e sparì; gli aveva rubato di tasca il portafogli contenente importanti documenti.

Il medico curante disse a Labori: «La sua ferita non è pericolosa, nessun organo vitale è leso».

Labori raccontò che da 18 mesi riceveva quasi giornalmente lettere minatorie; ieri ne ricevette tre

Con voce più debole disse ancora: «Questo colpo ha giovato il povero Dreyfus, meglio di qualunque arringa».

Alla ricerca dell'assassino.

Rennes 15 — L'assassino non è stato ancora arrestato. Gli agenti di polizia percorrono i dintorni della città. Si ritiene che l'assassino, profittando della notte, abbia potuto eludere il cordone formato dagli agenti.

Per la sicurezza di Dreyfus.

Rennes 15 — Vi è qualche apprensione per la sicurezza di Dreyfus. Va notato che nel tratto di via che Dreyfus deve percorrere dalle carceri al Liceo, un sicario, avrebbe tutto l'agio di avvicinarglisi. Si è proposto perfino di far rimanere Dreyfus al Liceo, senza che abbia ad avventurarsi sulla strada, ma la proposta ha trovato ostinata opposizione.

Dimostrazioni revisioniste.

Rennes 15 — Dopo l'attentato contro Labori, pare che tutta la cittadinanza di Rennes sia diventata dreyfusiana. Si odono per le strade continue grida di: «*Viva Labori! Viva Picquart.*»

Acta Sanctorum

Un prete sorpreso in flagrante.

Zurigo 15 — Sull'Uetliberg un contadino sorpreso un prete *cattolico, in veste talare*, nel momento in cui stava compiendo un atto innominabile su d'un ragazzetto di 9 anni.

Il contadino, dopo averlo bastonato, lo consegnò alla polizia che lo condusse ammanettato a queste carceri cantonali.

MATRIMONI E SPONSALI presso i popoli primitivi

Nei popoli selvaggi e primitivi i matrimoni e gli sponsali si compiono in mezzo a cerimonie e riti così bizzarri e prendono tante forme strane e inattese che val la pena di esaminarne qualcuno da vicino.

Gli Ironias si maritano davanti ad un formicaio per acquistare sotto la sua influenza una grande fecondità e una posterità illimitata. Poi, dopo aver acceso un pezzo di canfora, il futuro marito passa una cordicella al collo della sposa e la conduce via.

Nè un altro popolo, i Badagas, mette una più grande solennità ne' suoi sponsali. Si balla e si canta in casa della sposa, e qualcuno le getta un secchio d'acqua addosso per buon augurio. Poi in un giorno così detto propizio la conducono nella nuova casa, adorna di rami fioriti, e i parenti la rimettono in mano del marito: essa deve prosternarsi ai suoi piedi ed egli le mette flemmaticamente il piede sulla nuca dicendo: «Ti auguro lunga vita. Portami un secchio d'acqua.»

Essa obbedisce, ritorna col secchio e l'affare è conchiuso. Però essa non ha diritto al titolo ufficiale di sposa se non dopo aver condotto a termine una prima gravidanza.

Al settimo mese i parenti si riuniscono a banchetto. Il giovane domanda al padre della sposa: Permetti che io passi questo cordone al collo di tua figlia? «Lo suocero acconsente: il cordone è passato e le nozze compiute.

Ma qualche volta il giovane fa tre o quattro volte la prova prima di trovar il guanto che gli calza!

I Khonds nel Bengala simulano nella cerimonia del matrimonio il ratto.

Tutti i parenti e amici si riuniscono in festa e sul più bello gli zi materni caricano sulle spalle a cavalcioni la sposa e lo sposo e fuggono via a gambe levate; i presenti li inseguono gridando, minacciando, fingendo di volerli arrestare. Un prete intanto, preso per la circostanza, accompagna i rapitori per allontanare dalla strada il mal'occhio. Egli tende anche un filo attraverso i

---

(21) APPENDICE DEL *FRIULI*

ALMA DELEDA

IL FANTASMA LUMINOSO

(Fiaba).

Immaginate tutta quella gente a sentire quel po' po' di roba, e a vedere quell'altro po' po' che era toccato a quei giovanotti! La notizia si divulgò nei paesi vicini, gli scrittori di quei tempi la misero in fiaba con rime e senza, e le donnette vi ricamaron su tante leggende di streghe, di maghi e d'orco che non si posson contare. Insomma che in pochi giorni quel castello era diventato addirittura una succursale dell'inferno dove il diavolo aveva trasportate, aiutato dagli spiriti folletti, le sue anime più dannate alle quali lassù faceva soffrire ogni sorta di torture. E sapete chi era il signore del castello tanto temuto? Nientemeno, sempre stando ai pettegolezzi delle donnette, che papà Satana in persona travestito da uomo!...

Ma, noi, che sappiamo la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità, non ci lasceremo sedurre dalle fiabe di quelle vecchiette superstiziose, e continueremo nella narrazione genuina del fatto come è successo, senza fronzoli e senza abbellimenti fantastici.

Dunque, dopo averne sentite tante e tante, nessuno si attentò più a salire fino al castello, e tanto meno a metter piede sul ponte levatoio continuamente abbassato e conducente all'ingresso principale sempre aperto, che pareva proprio invitasse ad entrare.

Passarono parecchi secoli e la vetta della torre e i merli e i veroni del castello cominciarono a diroccare, e le agave secolari cominciarono a crescere liberamente in mezzo a quello squallore e a quel cupo silenzio soltanto interrotto dal lamento stridente della civetta, che, fra quelle rovine, aveva fatto il nido e preso stabile dimora, o, se vi piace più, domicilio fisso. . . .

. . . .

Tutti i vecchi dell'epoca in cui vivevano il signore feroce, Iolanda ed Elgiso erano ormai morti e sepolti, e sopra gli avanzi di essi i nipoti loro ancora erano stati sotterrati nell'incalzare continuo delle vicende e del tempo; tuttavia non era morta la tradizione delle diavolerie del nostro castello e del fantasma luminoso; e nessuno mai, ripeto, si era attentato a scovare il mistero di quel luogo incantato, che, non essendosi presentato alcun erede a reclamarlo, era diventato proprietà inutile del municipio.

Ora avvenne che un giorno due giovani sposi, che facevano il viaggio di nozze, amanti entrambi di cose antiche, e desiderosi di sfuggire la vita rumorosa delle grandi città, arrivarono in quel paese dove si trovava il castello, e, malgrado fossero stati sconsigliati dal farlo, vollero visitare quelli avanzi incantati.

Essi erano davvero coraggiosi, avevano una fede speciale, nè si sarebbero spaventati di qualsiasi fenomeno si fosse loro offerto ai sensi.

Andarono dunque, mentre tutti, meravigliati, stavano a guardarli con tanto di bocca aperta e a rispettiva e prudente distanza.

Passarono il ponte levatoio ed entrarono liberamente, senza incontrare ombre o apparizioni di sorta; ma, giunti ai piedi della torre, videro anch'essi il fantasma luminoso dalle tre teste che subito si involò fra i rottami. Non si sgomentarono per questo, fecero acquisto del castello per mitissimo prezzo, lo fecero ristaurare ed adornare di ricchissimi mobili, e vi andarono tranquillamente a passare il restante della loro luna di miele.

Quei del paese non sapevano più che pensare, si guardavano l'un l'altro in faccia, e cominciavano a invidiare i due sposi che avevano fatto un così bell'acquisto alle spalle dei gonzi per poche lire; e i due fortunati avevano convenuto che quel fantasma luminoso che avevano visto il primo giorno non doveva essere che il parto della loro immaginazione, e che nulla di nulla vi era di vero in quel che raccontavano.

Ma una bella notte sentirono colpi secchi e ripetuti dati qua e là nei mobili e nelle pareti, poi si videro sfilare dinanzi, con quanta meraviglia potete immaginare, una lunga fila di fanciulle bionde bellissime, vestite tutte di bianco, ma mute e dal color delle carni lucido, bianco, trasparente come il vetro, e portanti in mano una face riflettente luce azzurrastra come quella di una lampada a spirito.

I due sposi si chiamarono a vicenda per nome, si sfregarono ben bene gli occhi per accertarsi che erano svegli e... e dovettero finir per convenire che non dormivano affatto.

Intanto il corteo di fanciulle seguì silenziosamente il suo cammino attraverso i muri della stanza. Vennero allora dietro altri spettri d'uomo tenenti per mano ognuno un giovine bello, ma anch'esso dal volto cadaverico e senza espressione, e anch'esso vestito di una lunga cappa bianca che faceva strano contrasto con quella tutta nera degli spettri vicini.

Passarono seguendo la stessa via delle prime ombre, mentre i due sposini, rimasti come statue, si chiedevano l'un l'altra:

— Hai visto?

— E tu, hai visto?

— Ebbene?

— Ebbene?

— Mah! Chi lo sa?!

— Mah!...

E stavano per ricoricarsi e per riprendere placidamente il sonno interrotto, quando sentirono come una melodia lontana e dolcissima di trombe squillanti per tutto, e un vocio confuso di donne e di uomini echeggiante cento volte attraverso le sale dell'ampio maniero.

— Ma insomma, almeno ci lascino dormire in pace! — esclamò lo sposo che era un filosofo.

— Parrebbe anche a me!... Un po' di creanza, via, vi prego! — aggiunse la sposina, che era sua moglie anche in filosofia.

Ma le trombe si avvicinavano sempre più, e con esse il suono delle voci, finchè tutte le ombre riunite: quelle delle fanciulle, quelle dei giovani, e gli spettri neri, rientrarono e circodarono il letto danzando, e facendo danzare con loro il letto medesimo e i due sposi insieme.

(Continua).

ruscelli che si passano, ponte magico per gli spiriti protettori che in questo modo troveranno indicata la via per andare a visitare la coppia del nuovo clan.

Arrivati a casa gli si depongono i dolci pesi e avviene una specie di riconciliazione. Ai giovani vien presentata una lampada accesa, simbolo dell'amor coniugale di cui il marito deve mantenere la fiamma.

Allora il giovane appoggia il suo piede sul piede della fidanzata, la fa chinare all'indietro sulla sua spalla e con una goccia del proprio sangue la segna in rosso sulla fronte, atto solenne annunciato con una scarica di moschetti.

Dalle tende distese in questo momento nascondono il gruppo, intorno a cui i guerrieri battono le loro lancie per mettere in fuga i demoni.

I parenti presentan loro la coppa d'amore riempita di un liquore fermentato, e i due sposi immergon le dita e ne bevono ciascuno una metà.

In certe tribù della Nuova Guinea a quanto raccontava un viaggiatore italiano, il Laria, il matrimonio ha una funzione protettiva sia pel marito come per la moglie.

In questo paese la donna rappresenta la ricchezza e un individuo è considerato tanto più ricco quanto più donne ha: la moglie si può comprare tanto dal padre come dal figlio allo suocero.

Ora un padre vecchio che ha dei figli piccoli crede suo dovere, come da noi il prendere una polizza sull'assicurazione della vita, di comprar loro delle mogli che saranno loro di un valido aiuto quando egli morrà e si hanno così dei mariti di 4, 5 anni con delle mogli di 20, 25 anni. Viceversa un uomo di 20, 24 anni compra spesso una moglie di 4 o 5 anni, con cui fa veramente tutte le cerimonie degli sponsali, per allevarla a suo modo e anche perchè costa meno.

Fra gli « Inoits » dell'Alaska vige un costume molto bizzarro. Ogni donna ha regolarmente due mariti: un marito in prima e un assistente, che è incaricato di far le sue veci, provvedere al « menage », accudire alla donna e ai figli quando egli è in mare, e che gli deve quando ritorna la deferenza che ogni cadetto deve aver per il suo principale. Se il marito in prima muore, il secondo lo sostituisce scegliendo colla moglie un altro secondo.

Fra le istituzioni matrimoniali una delle più curiose e primitive è quella dei popoli Nairs. Dappertutto il matrimonio significa III presa di possesso dell'uomo sulla donna. Nel Malabar invece le nozze non hanno altro scopo che di emancipar la donna e d'introdurla nel mondo. Una malabarese si sposa verso i dodici anni.

Un astrologo sceglie un giorno fausto per la festa, celebrata con gran pompa. Vengon musicisti, commedianti, saltimbanchi, ballerini, sono invitati i parenti; gli zii e i fratelli della sposa ricevono e presentano i visitatori.

Infine la signorina malabarese e lo sposo che le è stato scelto fanno la loro entrata.

Con grandi cerimonie si passa loro una catena d'oro al collo e così incatenati insieme rigano su e giù avanti all'assemblea. Subito dopo vengon sciolti; ma lo sposo lega al collo della sposa un *tali* che equivale al nostro anello. Legato il *tali* i giovani son dichiarati uniti in nome della legge e cominciano le feste.

Dopo quattro o cinque giorni di feste vengono congedati gli amici... e il marito. Il capo di casa gli rimette un vestito nuovo, una borsa con del danaro e lo prega di sbarazzare il campo. Già Marco Polo era stato meravigliato di queste strane nozze.

« Più d'un viaggiatore di aspetto gradevole — egli dice — è stato sorpreso della proposta che gli si faceva di sposar sul momento qualche bella creatura; ma dopo il matrimonio, la famiglia gli tirava la riverenza e gli faceva capire che sarebbe stato indiscreto di voler rimaner più a lungo...

« La sposa poi vive presso la madre o presso un fratello legandosi con chi vuole, meno che col marito legale il che sarebbe riprovato dall'opinione pubblica, e mettendo tutto il suo onore e puntiglio ad avere il più gran numero di galanti addotti.

« In queste famiglie il capo di casa è sempre lo zio materno, e il titolo di zio equivale al nostro di padre, è lo zio che accudisce i figli della sorella. Anche l'eredità passa dagli zii ai nipoti, mai dal padre ai figli.

« Un altro uso molto curioso e che non è limitato solo al Malabar, ma si ritrova in Birmania e nel Cambodge è quello di far nobilitare il sangue delle donne dai sacerdoti bramani.

« A questi bramani — dice il Roberts — tocca di nobilitare la razza coabitando colle donne di caste inferiori. Essi corrono città e campagna, e ricevono per quest'ufficio regali di argento e di stoffe.

Nelle grandi case il servizio che rendono è pagato con doni principeschi, nelle famiglie borghesi la somma per rimunerarli è economizzata a gran stento e infine le famiglie povere la raccolgono con sottoscrizioni che si trovano facilmente, perchè i donatori pensano che la somma sarà loro resa centuplicata nell'altro mondo!...

Infine le più misere famiglie che non possono pagarsi un tal lusso domandano per favore ai bramano di entrare almeno nelle loro case, gli lavano i piedi e bevono il lavacro!

*

È certo che molte di queste usanze contrastano o urtano molto col nostro concetto morale, ma ad ogni modo servono a mostrare quanti differenti punti di vista morale possano essere professati sotto la cappa del cielo, e professati da persone, che, come noi, probabilmente, si credono solo nel giusto!..

Paula Lombroso.

NOTIZIE ITALIANE

Le elezioni-protesta di Milano, Ravenna e Forlì.

Roma 15 — Si assicura che il risultato delle elezioni di Milano, Ravenna e Forlì, nelle quali riuscirono eletti con schiacciante maggioranza i candidati protesta on. Turati, De Andreis e Chiesi decisero il Governo a non tentare le elezioni generali nel prossimo autunno.

Avremo però molto probabilmente un rimpasto nel ministero Pelloux.

La baldoria alla Capitale.

Roma 15 — Mai forse come quest'anno, in occasione del ferragosto, Roma è stata tanto deserta. I treni, in partenza per i Castelli erano stamane presi d'assalto. Gran folla di gente si è versata, nel pomeriggio, fuori le porte.

Stasera non è uscito alcun giornale.

NOTIZIE ESTERE

Un proclama della Lega antisemita. Gli assediati della rue Chabrol.

Parigi 15 — La Lega antisemita ha diretto un proclama alla « popolazione patriotica (?) di Parigi », nel quale invita i benpensanti a fare causa comune coi 40 assediati nella casa della rue Chabrol. Il proclama dice fra altro: Qualunque cosa accada, gli assediati faranno sempre il loro dovere, e sono pronti a morire.

Hamard, vice-prefetto di polizia si presentò ieri nel pomerigio, alle 4 e mezza, davanti alla casa dov'è rinchiuso Guerin coi suoi compagni e presentò un regolare mandato di cattura; Guerin gli rispose che avrebbe resistito fino all'ultimo, e sarebbe morto piuttosto che cedere. Queste smargiassate degli antisemiti costituiscono la nota comica del complotto e lasciano la popolazione parigina indifferente.

La questione del Transvaal.

Londra 15 — Un dispaccio da Pretoria assicura che Lueger coll'approvazione del potere esecutivo ha notificato al Governo inglese che il Governo del Transvaal accetta l'invito fattogli per la nomina d'una Commissione di inchiesta sulla questione della franchigia elettorale.

Londra 15 — Il luogotenente generale sir Frederic Walker, fu nominato comandante delle forze nell'Africa Australe in sostituzione del generale Butler, con ordine di partire immediatamente.

Una ribellione nella China.

Hong-Kong 15 — È avvenuto un accanito combattimento tra cinquecento soldati ed un migliaio di briganti di Cotbou sul Sikiang.

I briganti riuscirono vittoriosi; 250 soldati furono uccisi, 100 feriti. Duemila soldati da Canton sono partiti per Cotbou.

La peste in Portogallo.

Lisbona 15 — Furono constatati oggi ad Oporto un caso ed un decesso di peste bubbonica.

Caleidoscopio

Effemeride storica.

16 agosto 1855 — Battaglia della Cernaja in Crimea, vinta dai Piemontesi, comandati dal generale Alfonso La Marmora.

×

Un pensiero al giorno.

Lo sciocco ha questo vantaggio sull'uomo di ingegno: è sempre contento di sè stesso.

×

Cognizioni utili.

Pulitura degli oggetti nichelati.

La patina azzurro verdastra che talvolta si forma sugli oggetti nichelati si toglie facilmente in un bagno di alcool rettificato, addizionato di una parte di acido solforico per 50 di alcool. S'immergono i pezzi per alcuni secondi in questo bagno, poi si risciacquano nell'acqua pura e nell'alcool prima di seccarli nella segatura di legno.

×

La sfinge.

Rebus monoverbo.

(Oriente)[4]

Spiegazione del rebus monoverbo precedente.

CONSTARE (con sta re).

×

Per finire.

In trattoria.

— Come si chiama la padrona del ristorante?

— Lucrezia Borgia.

— ?!

— Già. Lucrezia per la sua onestà e Borgia per... quel che ci dà da mangiare.

PROVINCIA

Cividale, 14 agosto.

Progetti e desideri.

Ieri l'assemblea della nostra Banca Cooperativa in seduta di seconda convocazione, con voti 13 favorevoli e 11 contrari, deliberò l'acquisto del palazzo Gaspardis (ex Claricini). Gli azionisti più forti sarebbero contrari alla operazione, nei riguardi finanziari della Banca, mentre come progetto tutti riconoscono che sarebbe decorosissimo per la città.

La Commissione dei tre nominata dal Consiglio della Banca per istudiare la proposta, dopo visitato il locale, diede parere contrario, ritenendo l'operazione rovinosa per le finanze, ed estranea affatto alle incombenze della Banca, e quindi contraria alle disposizioni statutarie.

E però si ritiene che la presa deliberazione non avrà efficacia.

Come progetto, che tratterebbe di un largo sventramento nel cuore della città, e precisamente della già questionata via Dante, noi pure lo riconosciamo grandioso e di indiscutibile utilità pubblica nei riguardi della viabilità e della edilizia; ma come operazione bancaria non ci affrettiamo ad esprimerci. Faremo anche noi i nostri calcoli. Certo è che sarebbe più desiderabile che il progetto diventasse municipale, perchè l'attuazione potrebbe dirsi più facile, quando non sorgesse una società privata — come corre voce — a sostituire Banca a Municipio.

Terremo dietro alle fasi di questo nuovo *vespaio*.

*

I progetti in genere non la passano mai liscia.

Bello il progetto dell'acquedotto; bello quello della illuminazione pubblica; bello quello dell'allargamento del ponte ecc. ecc. ma rimasero e rimarranno progetti per chi sa quanto tempo.

*

Posto che fra i progetti in aspettativa, trovasi pure l'abbattimento del recinto del sagrato del Duomo, un'anticaglia che stuona, ed il livellamento della piazzetta, e poichè anche questo lavoro resterà un pio desiderio, preghiamo, che prima delle feste millennario di Paolo Diacono, sia mandato un branco di pecore, od una covata di oche a pascolare l'erba crescente sul piazzale stesso, per levare quel brutto sconcio.

*

Ma, oltre sul piazzale che prospetta il Duomo monumentale, noi vediamo crescere l'erba in altri siti centrali.

*

I pubblici spanditoi hanno quasi tutti bisogno di riparazioni, ma quello che fra gli indecenti è più schifoso, è quello esistente al lato sinistro della scalinata presso il ponte sul Natisone.

*

E poichè ci troviamo col pensiero in borgo Zorutti, raccomandiamo alla nob. Famiglia De Paciani di far ripulire le facciate delle case affittate ai signori Della Rovere e Zocolutti, che danno tanto nell'occhio.

*

L'attuale illuminazione è insufficiente per le feste di Paolo Diacono.

=

Gemona, 15 agosto.

La consegna è di russare.

Questo è il vero motto che, nei momenti attuali, va affibbiato al giornale *Il Cittadino italiano* e ciò per quanto riguarda l'esito delle nostre elezioni amministrative.

Assaliti da più parti i clericali in genere e certi pseudo-liberali in ispecie, per il contegno poco edificante da essi tenuto nella lotta recente, non una parola comparve sul bellicoso giornale a rintuzzare, come invano cento altre volte tentò di fare, le esaurienti e legittime critiche avversarie.

E il perchè di tutto questo?

Che da certi misteriosi cenacoli dove si manipolò con molta astuzia e con buona fede molto dubbia il pasticcio elettorale, sia partita la parola d'ordine di russare, russare e sempre russare?

O che la vittoria, tanto fortemente voluta e tanto faticata, non abbia invece portato lo sgomento nelle file stesse dei vincitori?

Giorni fa il neoletto consigliere sig. L. Strolli credette, a suo modo di vedere, opportuno di pubblicare una dichiarazione nell'intento di convincere che egli non ebbe punto a ingerirsi di elezioni, che non fu mai da alcuno sollecitato ad accettare mandati, che, infine, si sarebbe schierato con la minuscola, ma (lo diciamo noi) coraggiosa rappresentanza della minoranza liberale. Dal canto nostro, sospendendo per ora qualsiasi commento, staremo vigili osservatori degli effetti che sarà per dare una tale auto-difesa.

Però, *sic rebus stantibus,* ci domandiamo: come va che, se il sig. L. Strolli trovò utile al proprio decoro di tutelarsi con la suaccennata dichiarazione, come va che il sig. F. Pasquali altro neo-eletto e uscito dalla battaglia glorioso degli stessi trofei dello Strolli, si tiene abbottonato in tanto assoluto per quanto eloquente silenzio?

Che il sig. Pasquali non abbia ritenuto utile, necessario o *possibile* di dichiararsi in un senso o nell'altro, ci dirà che è un affare tutto suo; ma quello che noi rileviamo come sintomo caratteristico è il fatto che non una voce, non una, si è nè oggi nè mai, levata a difenderlo dalla antica taccia di clericale.

Ed invero, se clericale egli non è, come si spiega che, se non egli stesso, almeno una persona di sua amicizia non abbia trovato in sè tanto di cavalleria da spezzare una lancia in onore della verità come pochi giorni addietro ebbe a fare un gentiluomo di S. Vito in uguale fattispecie, e come ben deve ricordarlo il *Cittadino Italiano*, che in tale occasione e per tal fatto, come di suo costume, si affaticò a vuotare il sacco delle sue consuetudinarie e lepide argomentazioni.

Ebbene: con chi parteggierà il consigliere Pasquali?

Vattelapesca!

Per ora la consegna è di russare.

Distructor.

Latisana, 15 agosto.

Funerali.

I funerali della contessa Teresa di Colloredo Morossi, furono una solenne dimostrazione di compianto per la nobile estinta e di stima per gli egregi figli.

Grandissima affluenza di popolo, uno stuolo numerosissimo di torcie e le seguenti corone: I figli — I cugini ed amici Beltrame — Famiglia Zuzzi — Collegio degli avvocati e procuratori Treviso — Luigia Ballarin ed il nipote Domenico — Il nipote e la nuora — Tribunale e Procura del Re di Treviso — Teresa Zanolini e figlie — Famiglia Bertossi — Banca di Latisana — Costanza e Vittorio de Asarta — La cognata Dorotea di Colloredo e figli — Leonardi Nicolò e Rina.

Di nuovo le mie condoglianze.

Palustre.

Posta economica.

A quel sig. di S. Giorgio di Nogaro. — Ma, cara lei, la sua è roba da codice penale, e noi proprio non abbiamo nessuna intenzione di incappare in questo.

UDINE

La giornata di ieri. La splendida giornata di ieri attirò ad Udine una quantità straordinaria di forastieri. Da tutte le parti ne giungevano, coi treni, colle vetture, colle biciclette, e a piedi.

Si calcola che ve ne fossero oltre diecimila. Il solo treno speciale da Venezia ne portò 1300.

Durante tutta la giornata, una animazione insolita si notava in città

Alle ore 5 pom. nel Giardino grande, che presentava un colpo d'occhio magnifico e degno della penna di un poeta, venne estratta la tombola a beneficio della Congregazione di Carità.

La riva era popolatissima e così pure la pista e il recinto interno del Giardino.

Nel palco della presidenza si notavano l'on. Morpurgo, l'assessore Antonio Beltrame, i signori Conti Luigi, Gennari Giovanni, Gasparotto Pietro, i colonnelli Bonessa e Mattioli, il tenente colonnello del 12° cavalleria, il giudice di Tribunale Nicolò Zanutta, il capitano e tenente dei carabinieri, l'ispettore di P. S., la commissione per le corse, la stampa e qualche altro.

Vennero vendute 5872 cartelle. La vendita superò di 400 quello dell'anno scorso.

L'estrazione incominciò pochi minuti dopo le cinque: 87, 9, 74, 2, 37, 43, 20, 83, 31, 65, 15, 49, 51, 3, 52, 28. Con questo numero è vinta la cinquina (200 lire) da Casarsa Giovanni, contadino da Paderno.

L'estrazione continua: 7, 71, 24, 45, 13, 56, 10, 38, 89, 86, 76, 60, 26, 82, 59, 21, 53, 25, 44, 19, 85, 80, 14, 73, 22, con il quale è vinta la prima tombola (700 lire) da Gatti Giovanni d'anni 40, nato a Verona, domiciliato a Udine, merciaio ambulante.

Vengono estratti altri due numeri: 75, 90, il quale segna la vincita della seconda tombola da parte del signor Aristide Caneva, pesatore al macello.

Finita la tombola, tutta la folla che occupava l'ippodromo si riversa sulla riva che allora presenta un aspetto imponente.

Entra nella pista un plotone di cavalleggeri comandato da un tenente, che fa due giri al trotto ed al galoppo e quindi ha principio la corsa « Premio del castello », in partita obbligata a vincere due prove.

Sono iscritti tre cavalli: *Arlecchino* di Lady Hambletonian; *Miss Endy* di Lamena Giuseppe; *Centella* di Tamburi Egisto.

L'ordine d'arrivo nelle due prove fu il seguente:

Prima: *Miss Endy* (2', 23" 1/5), *Arlecchino* (2', 23" 4/5), *Centella* (2', 33").

Seconda: *Miss Endy*, *Arlecchino*, *Centella*.

I premi vennero di conseguenza così assegnati: Primo, lire 600, *Miss Endy*; secondo, 400, *Arlecchino*; terzo, 300, *Centella*.

Alla sera il concerto della Banda di Cavalleria-Saluzzo attirò in piazza e in via Mercatovecchio una folla eccezionale di pubblico che applaudì tutti i pezzi del concerto, egregiamente diretta dal valente maestro direttore Mario Chiara. Si dovette bissare fra gli insistenti applausi il pezzo « Reminiscenze italiane del 48 ».

Consiglio provinciale.

Alle ore 11 ant. di lunedì si è riunito in seduta il Consiglio provinciale, presenti i signori:

d'Andrea, Antonelli, Asquini, d'Attimis Maniago, Barnaba, Biasutti, Bonanno, Casasola, Cavarzerani, Cignolini, Concari, Coren, Cucavaz, Da Pozzo, Deciani Antonio, Deciani Francesco, Faelli, Franceschinis, Frattina, Gonano, Grassi, Lacchin, Mantica, Milanese, Monti, Morgante, Moro Antonio, Morossi, Panciera di Zoppola, Pasquali, Pecile, Pinni, Plateo, Policreti, di Prampero, Quaglia, Querini, Rainis, Renier, Rodolfi, Rota, Roviglio, Sostero, di Trento, Zoratti.

Funge da presidente provvisorio il cav. Domenico Barnaba e vi assiste il prefetto comm. Germonio.

Il presidente comunica la proclamazione dei Consiglieri provinciali; quindi il Consiglio passa alla votazione dell'ordine del giorno:

Nomina a Presidente del Consiglio il nob. comm. Nicolò Mantica; a vice presidente il comm. Andrea Milanese, a segretario il co. Camillo Panciera di Zoppola ed a vice segretario Querini nob. Giovanni.

Assume quindi la presidenza il co. Mantica.

Nomina a presidente della Deputazione l'avv. Ignazio Renier; a deputati effettivi i signori Barnaba avv. Domenico, Roviglio ing. Damiano, Pollis avv. Antonio, Morossi avv. Cesare, Plateo avv. Arnaldo, Concari avv. Francesco, Biasutti avv. Pietro e Cavarzerani avv. Giov. Batt. ed a deputati supplenti l'avv. Odorico Da Pozzo, e Antonelli dott. Antonio.

Nomina a membri effettivi della Giunta provinciale amministrativa pel quadriennio 1900-1903, i signori Ciconi cav. avv. Alfonso e Marzona avv. Carlo.

Nomina a membro supplente della Giunta provinciale amministrativa pel quadriennio 1900-1903, l'avv. Angelo Feruglio.

Nomina la Commissione di scrutinio, nelle persone dei signori D'Attimis co. Nicolò, Cucavaz cav. dott. Geminiano, Coren avv. Lucio, di Trento co. cav. Antonio, Da Pozzo avv. Odorico e Asquini co. Daniele.

Nomina a Revisori del conto provinciale 1899, i signori Marsiglio cav. Federico, Cavarzerani avv. Giov. Batt. e Pancera di Zoppola co. Camillo.

Nomina i signori: Asquini co. Daniele e Deciani co. Antonino a membri effettivi e i signori: Casasola avv. Vincenzo e Zoratti ing. Lodovico a membri supplenti per il Consiglio provinciale di leva pel triennio 1899-1900, 1900-1901 e 1901-1902.

Nomina a membri della Giunta provinciale di statistica pel quadriennio 1900-1903, Mantica nob. Nicolò e di Prampero Antonino.

Nomina a membro del Consiglio della stazione sperimentale agraria di Udine

pel quinquennio 1900-1904, l'avv. cav. Giov. Batt. Bossi.

Nomina a membri della Commissione di vigilanza per la vendita dei beni dell'Asse Ecclesiastico pel triennio 1899-1900, 1900-1901 e 1901-1902, l'ing. Vincenzo Canciani e l'avv. G. B. Antonini.

Nomina a membri pel Consiglio provinciale scolastico pel triennio 1899-1900, 1900-1901 e 1901-1902, i signori Biasutti avv. Pietro, Schiavi avv. Luigi e di Prampero co. Antonino.

Nomina a provinciali delle Commissioni per la requisizione ed accettazione dei quadrupedi pel triennio 1899-1900, 1900-1901 e 1901-1902, i signori di Trento co. Antonio, Mantica nob. Niccolò, Marsiglio cav. Federico, Monti avv. Gustavo, Plateo avv. Arnaldo, Biasutti avv. Pietro, di Prampero co. Antonino, Antonelli dott. Antonio, Pasquali dott. Federico, Rodolfi avv. Pietro.

Nomina a membro del Comitato forestale pel triennio 1899-1900, 1900-1901 e 1901-1902, il cav. Federico Masilio.

Nomina a membri della Commissione provinciale del Tiro a segno nazionale pel triennio 1899-1900, 1900 1901 e 1901-1902, i signori De Ciani Francesco e di Prampero Antonino.

Nomina a arbitri per la Commissione sull'emigrazione pel triennio 1899-1900, 1900-1901 e 1901-1902, i signori De Ciani Francesco e Oroppiero co. Giovanni.

Nomina a membro della Commissione pel conferimento delle rivendite di generi di privativa pel triennio 1899-1900, 1900-1901 e 1901-1092, l'avv. Pietro Biasutti.

Nomina a membri delle delle Giunte circondariali per la revisione delle liste dei Giurati pel triennio 1890-1900, 1901-1802 i signori: di Trento conte Antonio, Biasutti avv. Pietro, Deciani Francesco, Zoratti ing. Lodovico pel circondario di Udine; Concari avv. Francesco, Roviglio ing. Damiano, Monti avv. Gustavo, Faelli Antonio, Policreti dott. Carlo pel circondario di Pordenone; Da Pozzo avv. Odorico, Renier avv. Ignazio, Quaglia avv. Odoardo, Bonanno dott. Osvaldo, Rodolfi avv. Pietro pel circondario di Tolmezzo.

Nomina a membro effettivo della Giunta provinciale amministrativa pel quadriennio che va a scadere col 31 dicembre 1901 in sostituzione del signor Cavarzerani avv. Giov. Battista che non ha accettata la carica, l'avv. cav. Gio Batta Campeis.

Terminata la votazione di tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno, il Presidente dà lettura della risposta del co. Groppiero alla lettera che gli fu spedita in seguito ad incarico del Consiglio nell'ultima seduta.

Comunica inoltre che fu trasmesso al banco della Presidenza un ordine del giorno, firmato da 14 consiglieri, del seguente tenore: «Il Consiglio provinciale di Udine convinto che fondamento degli Stati è la giustizia, fa voti perchè giustizia sia resa con una completa amnistia ai condannati politici».

Il Presidente rileva il carattere niente affatto amministrativo, ma politico dell'ordine del giorno, dichiara di non accettarlo e chiude la seduta.

Per la riduzione delle tariffe telegrafiche. La Commissione che esamina il progetto per la riduzione delle tariffe telegrafiche ha sospeso i lavori, ritenendo che le proposte fatte siano dannosissime all'erario. La Commissione farebbe, invece, alcune proposte proprie, allo scopo di ridurre le tariffe di telegrammi ai giornali italiani ed esteri, nonchè i lunghi dispacci di indole commerciale.

4000 concorrenti per 150 posti! Oggi hanno luogo in tutte le provincie d'Italia, gli esami per i giovani che concorrono ai posti di alunni postali. I concorrenti sono 4000 per 150 posti. Oltre mille dei concorrenti hanno la laurea di avvocato o il diploma di professore!

Chi dipinse la Madonna delle Grazie. Pubblicata dalla tipografia Domenico Del Bianco in elegante edizione, e gentilmente offertaci dall'egregio autore dott. Giovanni Del Puppo, abbiamo ricevuto l'importante lettura tenuta all'Accademia di Udine la sera del 1 luglio MDCCCIC sopra il quadro della Madonna delle Grazie.

Noi allora abbiamo già parlato della applaudita conferenza, accennando all'interesse suo e perchè inspirata ad un forte amore dell'arte, e perchè risolvente in modo definitivo una questione che aveva agitato gran tempo i fedeli e certi dilettanti di antichità più o meno periti e coscienziosi.

Il chiarissimo prof. Del Puppo ora ha fatto, a nostro avviso, opera saggia pubblicando la sua conferenza, chè viene in tal modo ad aggiungere un nuovo saggio ai tanti dimostranti il valore del suo ingegno e del suo amore per l'arte.

Sono partiti! Stamane, col treno delle ore 6.2, sono partiti per la cura climatica di Treppo Carnico venti fanciulli, accompagnati dall'egregia maestra signorina Angelina Drouin.

Alla stazione erano a salutarli i genitori e i parenti dei fanciulli, il medico dott. D'Agostini ed il segretario del Patronato dell'infanzia sig Alessandro Plebani.

Agli appartenenti alla Colonia alpina auguriamo che ritornino tutti migliorati.

Pazzia improvvisa. Stamane certa Rosa Sgobino d'anni 29 dei casali di S. Rocco, d'improvviso, colta da furiosa pazzia, preso in braccio un suo bambino, ed affacciatasi ad una finestra della sua abitazione, tentava di gettarlo al basso.

Fu trattenuta a tempo dai famigliari.

Visitata quindi dal medico dott. Capparini, ed avendola questi riconosciuta pazza, venne, alle ore 9, rinchiusa in questo manicomio.

Disgrazia. L'altra sera il ragazzo Zuliani Pietro di Battistina d'anni 14, giocando con dei suoi compagni in via della Posta, ricevette una spinta che lo gettò a terra.

Ne riportò la rottura della clavicola destra.

All'Ospedale vennero medicati: Tommaso Merli di anni 9 per ferita lacero-contusa al condito interno della tibia destra e per contusione alla spina della tibia. Causa accidentale. Salvo complicazioni, guarirà in 8 giorni; Massimiliano Chittaro fu Sante, per ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra, riportata in rissa. Salvo complicazioni, guarigione in giorni otto; Innocente Molaro fu Osualdo di anni 51 da Sedegliano, per contusione alla spalla sinistra, guaribile in otto giorni, salvo complicazioni. Causa accidentale.

Portamonete smarriti? Durante la giornata di ieri smarrirono il portafogli i seguenti individui: Magnano Luigia fu Giuseppe da Propotto, contenente lire 16; Del Lepre Santa fu Antonio da S. Vito al Tagliamento, contenente lire 15; Turco Giovanni di Isidoro da Mortegliano, contenente tre cambiali per lire 600.

Senza fanale. La scorsa notte furono dichiarati in contravvenzione, perchè conducevano le loro vetture senza il prescritto fanale, i seguenti individui: Birri Carlo fu Pietro d'anni 41 da S. Lorenzo di Soleschiano, Salvadori Antonio fu Giacomo d'anni 50 da Cussignacco, Marsino Giovanni fu Gottardo d'anni 60 da Risano, Vugo-grotti Luigi di Giuliano d'anni 40 da Manzano, Travetti Luigi fu Pietro di anni 61 da Mediuzza, Braida Ermenegildo di Giuseppe d'anni 35 da Manzano, Casotti Enrico di Luigi d'anni 23 da Ipplis, Macorati Ginseppe fu Giovanni d'anni 20 da Sivigliana.

Dichiarazione. (*)

Venezia, 14 agosto 1899

On. signor Direttore,

Vedendo citato, in codesto giornale, il mio nome nel resoconto del processo svoltosi giorni sono a Trieste in confronto del signor Augusto Purasanta, dichiaro solennemente che il detto Purasanta *mai depositò somma alcuna in mie mani* e che conseguentemente mai lo incaricai di ritirarla da data persona.

Mi riservo ogni azione contro il Purasanta stesso per le dichiarazioni da lui fatte pubblicamente a sua difesa ledenti la mia reputazione.

Ringraziando codesta onor. Direzione, mi protesto con tutta osservanza.

Devotissimo

Alvise Formaro.

(*) Per questo articolo la Redazione non assume che le responsabilità di legge.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

15 - 8 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	16 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	756.2	756.0	754.9	753.7
Umido relativo	65	46	74	—
Stato del cielo	ser.	misto	misto	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	cal.	S. NO	cal.	cal.
Term. centigr.	22.9	27.2	22.8	21.6

15 Temperatura: massima . . . . . 28.0; minima . . . . . . 17.7; minima all'aperto 16.0

16 Temperatura: minima . . . . . 19.2; minima all'aperto 17.9

Tempo probabile:

Venti deboli vari, cielo in generale sereno, qualche temporale.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.

Udienza 14 agosto.

Anna Romanutti, di Cividale, detenuta per furto a danno della ditta Angeli di Udine, venne assolta per mancanza di indizi.

— Luigi Zanini, di Colloredo di Prato, imputato di truffa, venne assolto per inesistenza di reato.

— Angela Bruccoli, sarta, nata a Verona e domiciliata a Udine, detenuta per truffa a danno del cav. Giuseppe Barbini, venne condannata a giorni 75 di reclusione e lire 250 di multa.

— Ferdinando Fabris, ex-negoziante, di Udine, per furto a danno di Angelo Dalla Vedova, fu condannato a giorni 7 di reclusione.

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.

Ieri sera parve che al Teatro Minerva si fosse dato convegno tutta la parte più eletta della città e della provincia nostra insieme a molti dei nostri fratelli triestini, venuti appositamente per risentire in suolo italiano le melodiose note del maggiore innovatore della musica nostra.

I palchi erano al completo; e le gallerie, la platea ed il loggione erano affollati di pubblico sui volti del quale si leggeva la soddisfazione intensa, il piacere estetico vivissimo nel sentir tanta melodia di musica, eseguita da una accolta di artisti tutti eccezionalmente bravi, e intelligenti, e diretta dal giovine e simpatico maestro Egisto Tango, che sa trarre quasi per una forza misteriosa della sua bacchetta, dall'orchestra tutte le sfumature, che sa far risaltare ogni frase, che sa avvolgere di sentimento fresco e spontaneo ogni motivo.

Gli applausi al maestro Tango, a tutti gli ottimi artisti, all'insuperabile Antonio Pini Corsi, alla Guerrina Fabbri, ai bravissimi Angelo Chinelli (tenore) e Luigi Tavecchia (basso comico,) alle soprano signore Clorinda Pini Corsi, e Novelli, e all'egregio basso sig. G. Mongini furono innumerevoli, vivissimi, sinceramente sentiti e meritati.

E uno spettacolo eccezionale che raramente e ben difficilmente si potrà avere a Udine ancora, onde siamo più che certi che i nostri bravi concittadini e comprovinciali, (per quelli della linea Udine San Daniele domani ricordiamo che vi sarà un treno speciale) non vorranno lasciarsi sfuggire un'occasione così propizia per avere tre ore di vero godimento estetico, e accorreranno tutti al Minerva in queste tre ultime sere di giovedì, sabato e domenica.

Noi poi ci ripetiamo l'augurio che abbiamo fatto ieri, e che è condiviso dalla maggioranza dei concittadini innamorati dell'arte, che ci sia dato di poter risentire *Il maestro di cappella* del m. Poer, che sappiamo venir eseguito dal Pini Corsi in modo insuperabile.

Domani sera poi avremo un vero avvenimento artistico, la serata d'onore cioè di quell'esimia artista che è la signora Guerrina Fabbri, la quale, dopo il secondo atto della *Cenerentola* canterà il celebre rondò dell'opera *Italiana in Algeri* ancora dell'immortale maestro Rossini

Chi vorrà domani sera mancare al Teatro Minerva, tanto più che domani sarà l'ultima sera della stagione in cui si rappresenterà tutta intera la *Cenerentola?*

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Dissidii politici.

Roma 16 — Corre voce che il gruppo radicale voglia separarsi dal gruppo socialista, stringendosi invece maggiormente al gruppo repubblicano.

Il vero è che oggi nessuno tratta di politica e conseguenti accordi, ma tutti attendono.

Il raccolto del grano.

Roma 16 — Nelle sfere ufficiali si esclude che possano esservi nel corrente anno finanziario forti aumenti nel prezzo dei grani.

Difatti in Italia il raccolto è stato buono e le notizie dall'estero sono nel loro complesso favorevoli.

Associazione di falsi monetari.

Roma 16 — L'autorità di pubblica sicurezza avrebbe scoperto una vasta associazione di fabbricatori e di spacciatori di monete false da una lira.

Bollettino della Borsa

UDINE 16 agosto 1898.

	ago. 15	agos. 16
Rendita.		
Italiana 5 % contanti ex coup.	99.35	99.35
» 5 % fine mese	99.45	99.65
» 4 % »	111.—	109.½
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	102.—	102.—
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali ex coupons	332.—	326.—
» 3 % Italiane	311.—	310.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	507.—	507.—
» » » 4 ½ %	516.—	516.
» Banco di Napoli 5 %	459.	459.—
Ferrovia Udine-Pontebba	490.—	490.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	517.—	517.
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni.		
Banca d'Italia ex coupons . . .	972.—	985.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese . .	35.½	35.½
Cotonificio Udinese ex coupons	1320.—	1320.—
» Veneto	210.—	210.—
Società Tramvia di Udine . . .	80.—	80.
» Ferr. Merid. ex coupons	730.—	730.—
» Ferr. Medit. ex coupons	558.—	558.—
Cambi e valute.		
Francia . . . . chèques	107.62	107.60
Germania . . . . »	132.½	132.½
Londra . . . . »	27.18	27.18
Austria - Banconote . . . »	224.½	225.—
Corone in oro . . . . . »	112.—	112.—
Napoleoni . . . . »	21.50	21.48
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi ex coupons . .	92.15	92.57

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.59.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.07
M.* 6.05	9.48	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 8.05	8.45
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 5.45	6.29	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.26	10.59
M. 15.56	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.46
M. 17.25	19.33	M. 17.38	20.35

Da S. Giorgio	A Trieste	Da Trieste	A S. Giorgio
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 14.50	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.04	23.10	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia per Trieste alle ore 7.55, 12.55, 20, e 22. Venezia per Udine alle ore 7.55, 12.55.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE - SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19.45	18.10	S. T. 19.25

Udine 1899 — Tip. Marco Bardusco